

Lettere al direttore

lettere@gazzettadiparma.net

Gazzetta di Parma
via Mantova, 68 - 43100 Parma

Donne quarantenni e contraccettivi

Signor direttore, è ormai costume comune nella società moderna una certa disinvoltura nella non pianificazione corretta della terapia contraccettiva qualora si vogliano evitare gravidanze indesiderate. Se questo costume è caratteristico delle ragazze e delle donne giovani il problema si estende però anche alle quarantenni e ultraquarantenni come sottolineato anche da un recente e autorevole studio americano. E' vero sicuramente che, a 40 anni, il tasso di fertilità diminuisce ma non tanto da poter aver rapporti senza nessuna precauzione. Le donne meno giovani dovrebbero avere una maggiore consapevolezza di questo rischio ma in effetti non è così. Il problema è sentito anche in Italia e svolgendo attività di ginecologo ne sono testimone quotidianamente. Probabilmente concorre anche un certo timore dei possibili effetti collaterali delle terapie contraccettive che però sappiamo essere pressoché nulli con i farmaci di ultima generazione. Se si invitano le ragazze a prendere più precauzioni questo a maggior ragione dovrebbe valere per le quarantenni e over quarantenni che dovrebbero pianificare con attenzione la loro contraccettione.

Alessandro Bovicelli
Università di Bologna
Bologna, 6 aprile

Lavano le strade quando piove

Signor direttore, 6.43 di mattina di un qualsiasi giorno feriale. Sono a letto e sto dormendo. La sveglia è puntata sulle 7.30. D'improvviso il mio sonno viene squarciato da un rumore infernale. Che succede? E' la macchina lavaggio strade. Piove a dirotto da giorni. Apro la finestra. Anche adesso viene giù a catinelle. Diluvia. Che senso ha compiere questo lavoro inutile quando piove, rompendo le palle alla gente che riposa? Non sono soldi buttati via? Sindaco, ci dia un'occhiata.

Matteo Testa
Parma, 4 aprile

Multe ai turisti

Signor direttore, l'Italia perde ogni anno un po' del suo appeal turistico, superata ormai da Germania, Francia e Spagna, malgrado il nostro patrimonio artistico e naturalistico sia incomparabilmente superiore a quello di questi paesi. Colpa di strutture alberghiere obsolete e troppi care, di servizi scadenti e di precaria conservazione del patrimonio artistico e ambientale. Ma non solo. Personalmente ho ascoltato da una radio bavarese l'invito ai concittadini tedeschi a disertare le città ita-

liane perché si ci espone al rischio di multe esose - e inaudite per i tedeschi - a causa anche di una segnaletica viaria approssimativa e confusa. Condivido pienamente le argomentazioni dell'emittente.

Vittorio Gatti
Parma, 1 aprile

Ciao Mario vero amico

Signor direttore, sono un'insegnante della Scuola secondaria statale «Parrigianino» e vorrei, tramite la sua rubrica, salutare una persona speciale che ci ha lasciato nel tragico incidente di Corcagnano, il giorno di Pasqua. Si tratta di Mario Continelli, per tutti noi docenti, solo «Mario». Io l'ho conosciuto tanti anni fa, quando, dopo aver prestato servizio, ben 12 anni, presso una scuola cattolica cittadina, mi apprestavo, per motivi contingenti, a compiere il passaggio nella scuola di Stato. Per me era una scelta difficile e anche dolorosa, ma Mario con la sua straordinaria professionalità e soprattutto umanità mi ha aiutato a compiere questo percorso, seguendo tutte le varie problematiche che ne conseguivano. Allora c'era il famoso «Provveditorato agli Studi», dove per qualunque adempimento, dubbio, informazione, consiglio si andava da Mario. Lui, con la sua consueta pa-

catezza, coerenza e competenza, ti spiegava cosa si doveva fare e con un sorriso ti sollevava da situazioni talvolta difficili e complicate. La sua disponibilità rimarrà nel cuore dei tanti docenti che, alle prime armi, smarriti e preoccupati varcavano la soglia di un edificio che significava la speranza di un posto di lavoro. Non dimenticherò mai il giorno in cui, da vincitrice di concorso, scelsi la sede: lui c'era e il suo sguardo e il suo sorriso erano rassicuranti. Poi il tempo è passato, ma c'era sempre una qualche occasione per incontrarsi fare due chiacchiere e due risate, perché lui era sempre di buon umore. Proprio venerdì ci eravamo scambiati gli auguri pasquali tramite un sms. Sono certa di interpretare lo stato d'animo di tutti quei numerosi docenti e dirigenti scolastici che l'hanno conosciuto e apprezzato, come persona competente nel suo lavoro che svolgeva con una passione straordinaria, ma soprattutto come un vero amico. Ciao Mario.

Paola Conti
Parma, 4 aprile

Scriveteci su Internet

Inviare le lettere al sito della «Gazzetta» in Internet. L'indirizzo E-mail al quale i lettori possono inviare le loro lettere al giornale è il seguente:
lettere@gazzettadiparma.net

Malinteso in piazza Picelli

Caro direttore, noi chiediamo un piccolo spazio sul giornale per correggere un malinteso diffuso in città che sta danneggiando la nostra immagine e lavoro. In città sono stati pubblicati articoli sui giornali che narrano di un locale in piazza Picelli che è stato multato per violazione di quiete pubblica con musica da vivo oltre limiti consentiti di volume, orari non rispettati e mancanza di dichiarazioni Siae ecc. Vorremmo precisare che non si tratta del nostro locale ma di un locale aperto da poco nella stessa piazza dove risiediamo. Vogliamo inoltre precisare che noi abbiamo una stagione di musica classica suonata dal vivo ogni venerdì con tutti i permessi in regola e stiamo molto attenti a rispettare orari e volumi. Con grande soddisfazione siamo riusciti in due anni (dall'apertura del nostro locale in piazza Picelli) a dare un nostro contributo alla riqualificazione del quartiere Olterretense e a cambiare l'idea di tanti che lo denigravano. Speriamo che noi possiamo continuare la nostra attività in piena armonia con il quartiere senza restrizioni punitive visto che noi non c'entriamo niente con le così dette «Movid». Vogliamo contribuire a far crescere la nostra città e offrire la nostra professionalità insieme a intrattenimenti musicali di

qualità ma lavorando sempre in nome della legalità e le regole.

Halla Margret e Paolo Di Vita
Caffetteria La Pulcinella
Parma, 5 aprile

Fisioterapia a San Secondo

Gentile direttore, approfitto dello spazio che il suo giornale mi concede, per portare la mia testimonianza a favore di un reparto in particolare dell'ospedale di San Secondo. Parlo del reparto di Fisioterapia, guidato da due dottoresse, la dott.ssa Boschi e la dott.ssa Delaidini, dotate di tanta professionalità e tanta umanità. Dati che si riscontrano anche nei vari operatori che collaborano con loro. E' grazie sicuramente anche a loro che una persona a me cara, non più giovane, dopo un lungo peregrinare tra varie strutture (anche privatamente, per accorciare i tempi) è riuscita a risolvere grossi problemi alle articolazioni. Purtroppo i tempi di attesa per poter accedere a questa struttura non sono sempre brevi, e questo purtroppo è un vero problema per chi necessita di queste cure. Grazie ancora alle dottoresse e a tutto il personale della fisioterapia.

Silvio Armanini
San Secondo, 5 aprile

Il commerciante derubato

Egregio direttore, colgo l'occasione della sua rubrica per esprimere soddisfazione in merito all'intervento portato a termine delle Forze dell'Ordine chiamate in seguito alla denuncia di furto subito nel pomeriggio di giovedì 4 aprile. Oggi giorno purtroppo siamo sempre più spesso vittime o testimoni di fenomeni di questo tipo e, nel mio caso, non è la prima volta che, mio malgrado, mi ritrovo protagonista di un furto in negozio. Tuttavia è di conforto sapere di poter contare sul tempestivo intervento delle Forze dell'Ordine e ancor più, come è avvenuto ieri, sul fermo dei ladri e conseguente recupero della merce.

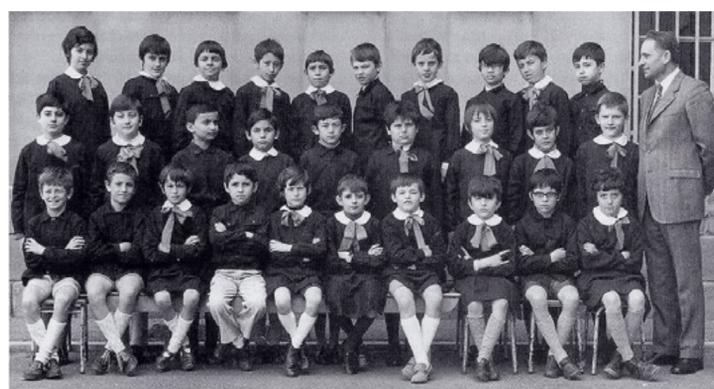
Il commercio tradizionale, lo ricordiamo sempre, gioca un ruolo fondamentale nell'economia della nostra città, ma svolge al contempo una funzione sociale e di servizio ben più importante che, soprattutto in un momento in cui anche la situazione economica non certo ci aiuta, è necessario preservare, garantendo sicurezza sulle strade e in città.

Filippo Guarnieri
commerciante
Parma, 5 aprile

Personaggi. Giovedì prossimo all'Ascom un convegno organizzato dall'associazione «50&Più»

Gastone Rizzo, il maestro dei francobolli

Il sottile (e colto) fascino della filatelia sarà l'argomento del convegno «Il Maestro dei francobolli» - promosso dall'Associazione «50&Più» - che si svolgerà giovedì 11 aprile, alle 16, nella sede Ascom di via Abbeveratoia 67 (Sala A). Nel corso dell'incontro verrà presentato il libro di Gastone Rizzo «Una scuola così» edito dall'Usfi (Unione stampa filatelica italiana). Relatori al convegno, dopo l'introduzione del presidente di «50&Più» Franco Bia, saranno Danilo Bodoni, presidente dell'Unione stampa filatelica italiana, sul tema «Gastone Rizzo, il maestro dei francobolli» e - ospite d'onore - lo stesso Gastone Rizzo che svelerà i «segreti» de «La mia vita tra i francobolli». Ai lavori del convegno seguirà un dibattito con il pubblico, moderato da Danilo Bodoni. Un argomento decisamente affascinante che percorre il lavoro del maestro Gastone Rizzo il quale, dagli anni Quaranta e sino agli anni Ottanta - insegnante elementare dapprima nel Veronese poi nella nostra città, dove ancora oggi risiede - mise a punto e promosse un metodo didattico decisamente originale che aveva quale



Filatelia Il maestro Rizzo alla scuola Pezzani nel 1970 e, a destra, la locandina del «Club Bollino».

base e filo conduttore i francobolli. Il Maestro interessava gli allievi, anche i più «svogliati», coinvolgendoli al susseguirsi degli avvenimenti e dei fenomeni che scandiscono la vita - la storia, la geografia, le scienze, l'attualità - con il valido e appassionante supporto delle micro immagini stampigliate sui fran-

cobolli. Un percorso professionale inedito, coronato dal successo, fitto di incontri ad alto livello e di ardite «sperimentazioni». Il suo metodo attirò l'attenzione di molti colleghi insegnanti che vollero adottarlo, di operatori del settore, di appassionati cultori e studiosi di filatelia che gli allestirono mostre e rassegne.

Importanti organi di stampa nazionali ed esteri dedicarono a Rizzo articoli nei quali veniva decantato il suo innovativo metodo d'insegnamento. A seguito di un servizio pubblicato sul settimanale parigino «Samedi - Soir» giunse al maestro Rizzo, con una lettera firmata da Peter Du Berg, allora redattore capo

di «Unesco Features», una richiesta per ulteriori notizie riguardanti il suo metodo d'insegnamento che aveva attirato l'attenzione dell'Unesco (l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura). Dal primo anno Sessanta sino al 1978 il lungo periodo di insegnamento del maestro Rizzo nel Parmense: il primo anno a Sorbolo e in seguito (fino al 1978) alla scuola Pezzani di Parma dove il suo metodo venne accolto e applicato con il solito, grande interesse. Ma a Parma Gastone Rizzo aveva debuttato negli anni '50/'60 con una prestigiosa collaborazione con l'Althea: sua l'idea del concorso del «Club Bollino» con il famoso «Cremifrutto» che avvicinava i bambini e i ragazzi alla filatelia, regalando un bollettino informativo e un francobollo da collezionare contenuto in ogni confezione del dolce «Cremifrutto». Interessanti tappe di un itinerario lungo e affascinante che, in una sorta di nostalgico amarcord, verrà ripercorso dal suo protagonista principale, il maestro Gastone Rizzo, nel convegno dell'11 aprile. ✦

Elisa Starace Pietroni

il CLUB Franco Bollino

Molti sono i vantaggi per gli iscritti: bellissimo distintivo, tessera personale, bollettino filatelico illustrato con notizie, aneddoti, concorsi a premi, ecc.

IMPORTANTE! Al Club Franco Bollino ci si iscrive gratis, senza nessun versamento! Basta inviare 48 etichette Cremifrutto.

Chiedete a Franco Bollino - Viale Toschi 6 - Parma - il programma per l'anno in corso.

Un francobollo in ogni etichetta

Cremifrutto
la merendina preferita

- FRUTTA FRESCA
- ZUCCHERO
- VITAMINE

Per bene riuscire in tutto, mangiate ogni giorno CREMIFRUTTO!

Argomenti. Ricordo di Nicoletta Paris, docente di matematica e donna di profonda cultura

La prof che amava la scienza e l'arte

Una telefonata da Brescia, qualche tempo fa, ha sorpreso ed emozionato i soci della Dante Alighieri. Il fratello della professoressa di matematica Nicoletta Paris, nel 15° anniversario della morte della congiunta, che cade il 28 marzo, ci ha espresso il desiderio di ricordare l'attaccamento di Nicoletta alla Società Dante Alighieri di Parma con una donazione. La notizia è circolata in fretta fra i tanti che la conoscevano e la stimavano come docente e donna di profonda cultura. Fra tutti, la sua alunna Anna Zaniboni Mattioli ha voluto ricordarla con queste delicate parole, capaci di

esprimere gratitudine ad una insegnante che non si è fatta dimenticare.

■ Quando nell'estate del 1985 si seppe che Nicoletta Paris sarebbe stata la nostra professoressa di matematica e scienze naturali alla scuola media Bottego, ci fu anche detto, da quelli che avevano fratelli grandi, che era un'insegnante severissima ma molto giusta. La signorina Paris, così infatti voleva e amava essere chiamata, entrò in classe il primo giorno di scuola con un'espressione volutamente dura, il registro e un pesante libro sotto il braccio. Si sedette alla cattedra e ci fissò

negli occhi in silenzio uno ad uno. Eravamo tanti, troppi bambini un po' spaventati e perplessi. Pochi istanti dopo i suoi occhi ci stringevano tutti in un unico ideale abbraccio e il suo sorriso era disarmante. Eravamo diventati i suoi nuovi studenti, i suoi ragazzi. Sapevo, perché me lo aveva raccontato mia madre, che la signorina Paris era stata amica di mia nonna Lina. Per quello strano, ruvido senso di giustizia che hanno i ragazzi temevo che il profondo affetto che aveva avuto per mia nonna l'avrebbe portata a mostrare nei miei confronti una predilezione. Non volevo essere considerata la sua «cocca». In-

vece quell'elezione (che in effetti ci fu) non andò mai oltre la dolcezza dello sguardo. Quando mi guardava vedeva la nipote della sua cara Lina e per questo i suoi occhi sorridevano dolcemente, ma nient'altro. Ero una studentessa brava e diligente, ma il mio rendimento con lei doveva rimanere costante. Su questo era inflessibile e con me il suo raro rimprovero addolorato sapeva diventare più aspro e bruciante. A volte, terminata la scuola, si fermava a pranzo da noi. Attendeva che tutti gli scolari se ne fossero andati a casa poi, scegliendo la strada più lunga e insospettabile (per quanto non do-

vesse percorrere che poche decine di metri) suonava il campanello. Per non commettere ingiustizia nei confronti dei miei compagni, durante quegli stralunati pranzi lei non parlava mai né della classe né di me, nemmeno se aveva appena finito di interrogarmi. Quasi io non fossi seduta allo stesso tavolo, le conversazioni erano solo un dolce fluire di ricordi lontani, di persone che non c'erano più, di anni malinconici al collegio, di tempi bui illuminati da lampi violenti di luce. Non era difficile capire che, fra le materie di sua competenza, la sua predilezione andava alle scienze naturali e tale era la passione che

metteva nell'insegnamento che riusciva a rendere appassionante anche la classificazione darwiniana delle specie animali. Animava periodicamente le lezioni con delle specie di gare a squadre, delle olimpiadi delle scienze con tanto di premi e gratificazioni. Ricordo degli esaltanti pomeriggi di studio collettivi, in cui anche i meno «bravi» fra noi si accanivano per la vittoria e per eliminare gli avversari con domande difficilissime scelte con accurata perizia. Non ricordo se fu per la gita di seconda o terza media che la signorina Paris scelse, contro il parere di tutti gli altri colleghi, Pompei, Paestum, Ercolano e la reggia di Caserta. Fu certo per il suo amore dell'arte e della storia antica, ma forse dietro quella scelta ci dovevano essere ricordi lieti

che però non volle mai rivelare. La settimana prima della partenza interruppe le consuete lezioni di matematica e scienze per parlare solo di quello che avremmo visto in gita: la storia e la vita quotidiana di una città strozziata dall'eruzione del vulcano, la bellezza di quelle strade e di quelle case, i teatri, le botteghe, le persone fermate per sempre così, in un abbraccio, in una fuga disperata o in ciò che stavano facendo al momento dell'esplosione. La ricchezza della reggia, dei giardini, l'arte del Vanvitelli. Ci chiedemmo allora e senza saperlo dare una risposta, nell'ingenuità dei nostri dodici anni, perché lo facesse lei che insegnava matematica e non arte. La risposta la conosciamo oggi. Scienze naturali, matematica, arte, storia, sempre vita strabiliante, sempre nuova ed immortale. ✦